

«Al lavoro in sicurezza». Si potrebbe sintetizzare così l'obiettivo del nuovo Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro, promosso dalla Città metropolitana con il Comune di Bologna e attivato il 6 aprile scorso.

Si tratta della prima esperienza del genere a livello nazionale, nata a seguito della situazione emergenziale di questo periodo con l'obiettivo di pianificare la cosiddetta «fase 2», ovvero la riapertura in sicurezza delle attività produttive dopo il blocco della produzione, velocizzando e semplificando per quanto possibile l'iter. All'incontro del 6 aprile, svoltosi in videoconferenza

Imprese, anche Imola e circondario nel progetto pilota

Al via il Tavolo metropolitano che facilita la riapertura in sicurezza

e presieduto dal vicesindaco metropolitano Fausto Tinti, hanno partecipato Marco Lombardo (assessore al Lavoro del Comune di Bologna), Francesca Puglisi (sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), Vincenzo Colla (assessore regionale allo Sviluppo economico e lavoro), i parlamentari Andrea De Maria e Serse Soverini, i direttori o presidenti delle Aziende Usi

di Bologna e Imola, Ispettorato nazionale del lavoro Bologna, Inail Emilia Romagna e Bologna, associazioni di imprese e sindacati. Per il deputato Soverini è «fondamentale far fruttare queste settimane di attesa del via libera alla "fase 2" da parte del Governo per condividere e uniformare regole e protocolli di intervento. Non ci possiamo permettere il lusso di aspettare, dobbiamo anticipare i

tempi. Più di qualsiasi altra cosa, è necessario garantire la semplificazione e la chiarezza delle procedure di riapertura e l'efficientamento del supporto alle imprese, a cominciare dalla fornitura delle mascherine. Questo tavolo di confronto dell'area metropolitana, condiviso fra le parti datoriali, le organizzazioni sindacali e le istituzioni, diventa più che mai significativo per Imola e il circondario. E il nostro

territorio potrà vantarsi di avere fatto da apripista a livello regionale e nazionale». Il Tavolo, che lavorerà in collegamento con il Tavolo di coordinamento nazionale, riceverà, come anticipato durante l'incontro dall'assessore Colla, un sostegno economico della Regione come progetto pilota; si suddividerà in sottogruppi di lavoro articolati per filiera, operativi già dai prossimi giorni; non solo fornirà linee guida e buone pratiche settore per settore, ma potrebbe avere anche funzioni di certificazione dei Piani di sicurezza delle aziende già attive e di quelle che riapriranno, fermo restando le funzioni ispettive dell'Inail.

Quella dei commercianti è la categoria che da più tempo sta scontando gli effetti delle restrizioni per contenere i contagi da Coronavirus. Le associazioni di categoria non nascondono le loro preoccupazioni, in attesa che si traduca in pratica l'annuncio dato dal premier Conte dello stanziamento di 200 miliardi di euro per sostenere il mercato interno.

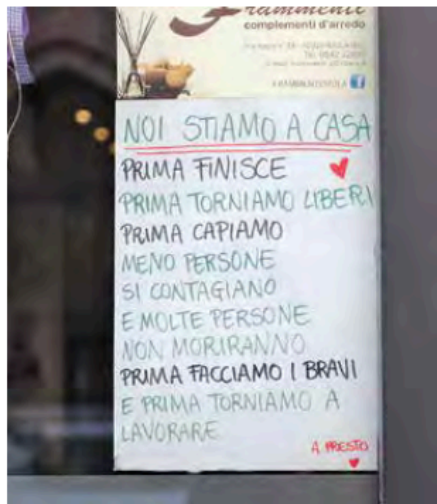
Renzi (Confartigianato):
«Trovare un equilibrio per riaprire al più presto»

Tra i 1.600 associati di Confartigianato Assimpresse Bologna metropolitana, nel circondario imolese ci sono 200 commercianti. «Per il momento il Governo ha stanziato soltanto il bonus da 600 euro e spostato la scadenza per le imposte dal 16 marzo al 31 maggio, ma serve qualcosa di più - afferma Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna Metropolitana -. C'è bisogno di un indennizzo perché i costi fissi si mantengono. Inoltre, serve che lo Stato garantisca a chi lo richiede un finanziamento al 100 per cento, in modo che il ruolo della banca sia solo quello di "passacarte" e l'operazione possa avvenire in giornata».

Guardando oltre il termine della pressoché chiusura totale delle attività fissato al 13 aprile, Renzi ha le idee chiare. «Bisognerà trovare un equilibrio per non spe-

Negozi chiusi, il punto con le associazioni di categoria

Anche il «no food» si organizza per le consegne a domicilio



gnere il motore economico dell'Emilia Romagna - dice deciso -. L'aspetto sanitario è primario, ma non si può risolvere soltanto dicendo alle attività di stare chiuse per un lungo periodo. Al contrario, bisognerebbe mettere in campo dei protocolli di sicurezza che consentano anche ai commercianti di poter riaprire. Se si adottano certe misure, e i relativi controlli, che garantiscono il distanziamento sociale, ad

esempio guanti, mascherine ed entrate distanziate, non vedo perché un negozio non possa riaprire. La consegna a domicilio non può essere l'unica via».

Alpi (Confcommercio):
«Servono interventi rapidi a sostegno delle Pmi»

Più sostegno alle imprese su fisco, lavoro e credito. È quanto chiede Confcommer-



cio Ascom Imola al Governo e alle Amministrazioni locali «perché nessuna impresa dovrà chiudere alla fine di questo periodo di emergenza - afferma il presidente, Gianluca Alpi -. Per gli imprenditori è necessario fare molto di più, prevedendo risorse aggiuntive e interventi rapidi. Anche nel nostro territorio, così come in tutta Italia, questa emergenza sanitaria lascerà il posto ad una ancor più grave emergenza economica,

se non si attueranno al più presto importanti misure di sostegno alle piccole e medie imprese, artigiani, professionisti, linfa del sistema economico italiano e delle nostre città. L'imprenditoria italiana si è dimostrata solidale e responsabile, ora è arrivato il momento di riconoscerle il sacrificio che le è stato chiesto. Dati permettendo, ci auspichiamo il passaggio alla "fase 2" e la riapertura delle attività nel minor tempo possibile».

Intanto l'associazione di via Rivalta si è mobilitata per raccogliere le disponibilità delle attività del territorio ad attivare il servizio di consegna a domicilio e ad aiutare le persone, soprattutto gli anziani, che non possono uscire dalle abitazioni. L'elenco è disponibile sul sito www.confcommercioimola.it. «Dopo la pubblicazione dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio - fa sapere l'associazione - è stato chiarito che è consentito effettuare consegne a domicilio anche alle imprese del commercio al dettaglio del segmento "no food". Per Imola e Castel San Pietro è richiesta comunicazione via Pec al Suap comunale di avvio temporaneo di vendita a distanza con consegna a domicilio. Ovviamente, l'operato è consentito se nel pieno rispetto delle disposizioni quanto a confezionamento e consegna dei prodotti alla clientela».

CONTINUA A PAGINA 17